



Pessima sceneggiatura, ottimi attori, Kidman compresa
«Birth»: sono tuo marito anche se ho solo dieci anni



Nicole Kidman in «Birth»

New York, Central Park, esterno giorno. Inverno. Un uomo fa jogging e muore d'infarto. L'attore è Michael Desautels e quella corsa con tracollo finale è tutto ciò che fa nel film. L'uomo giace e la sua vedova Anna non si dà pace. Un decennio dopo, Anna ha elaborato il lutto e sta per risposarsi, quando nella sua vita irrompe un ragazzino che afferma di essere il defunto Sean. Non una reincarnazione. Né uno sdoppiamento di identità. No: «Sono Sean, tuo marito», dice il bimbo, che ovviamente ha 10 anni giusti giusti. Il tutto è assurdo, ma poiché siamo al cinema, Anna comincia a pensare che quel ragazzino non menta... Film

accolto a Venezia 2004 con pruriti di scandalo (si diceva che Nicole Kidman avesse girato scene scabrose con il piccolo Cameron Bright, classe 1993: ovviamente, nulla di tutto ciò), *Birth* è quello in gergo hollywoodiano si definisce un «vehicle»: un film costruito su, e per, una star. La Kidman è straordinaria, ma all'interno del suo standard: è almeno dai tempi di *Eyes Wide Shut* che il suo talento drammatico è indiscutibile. *Birth* vorrebbe recuperare, in parte, le atmosfere dell'enigmatico capolavoro di Kubrick: desideri torbidi, claustrofobia familiare, una New York barocca ed inquietante. Purtroppo Jonathan Glazer non dà alla storia alcun mistero, e il finale «razionale» (che non vi sveliamo) dà al film un tono da caso clinico, più che da parabola sull'accettazione della morte. Pessima sceneggiatura, regia corretta, ottimi attori: un film altalenante, con molti ingredienti sbagliati.

a.l.c.

Il film di Lucrecia Martel è poco natalizio ma dotato
«La niña santa»: ma la fede poté più del digiuno (o no?)



La giovane interprete di «La niña santa»

Lo spettatore natalizio potrebbe anche essere un adulto tristanzuolo e, in quanto tale, detestare i cartoni animati e le commedie. Per un Natale «alternativo», ecco quindi un titolo che avevamo trascurato, per mancanza di spazio, al momento dell'uscita: è ancora rintracciabile nelle sale *La niña santa*, secondo lungometraggio dell'argentina Lucrecia Martel. Non è un capolavoro, né lo era - a nostro personalissimo parere - il primo film della regista, *La ciénaga*, uno degli esordi più premiati degli ultimi anni. E non fatevi ingannare dalle parole d'elogio, da parte di Pedro Almodovar, che campeggiano nella pub-

blicità: il buon Pedro è fra i produttori, e si può solo rimpiangere ciò che avrebbero combinato, alle prese con un simile soggetto, lui stesso o il grande vecchio Luis Buñuel. *La niña santa* è infatti la storia di una vocazione religiosa che si incrocia con la vocazione sessuale: la giovane Mercedes è affascinata dall'idea dei voti, ma è anche molestata da un giovane dottore - che si trova nell'albergo dei suoi genitori, per un congresso - e concepisce la folle idea di salvarlo dai suoi peccati. Il film si ferma appena prima che scoppi lo scandalo, confermando in Lucrecia Martel una regista reticente: il suo stile è tutto nel «non detto» e nel «non visto», l'atmosfera è claustrofobica, insinuante (come già in *La ciénaga*, che però era assai più bello) e, come dire?, asfissiante. Ma, certo, è cinema diversissimo dai panettoni natalizi: e il tema, l'intreccio fra sesso e fede, è quanto mai attuale.

a.l.c.

Ald, Giov e Giac: tre per una

«Tu la conosci Claudia?» fa ridere. Ma dateci un po' di cattiveria...

Dario Zonta

Con frequenza biennale e in ideale alternanza con altri «campioni d'incassi» natalizi e italiani, di aspirazione comica e consacrazione televisiva (ad esempio Pieraccioni), arriva puntuale l'ultima commedia, *Tu la conosci Claudia?*, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, con la regia del fidato Massimo Venier, (co-autore storico di *Mai dire gol*) che li segue dal loro primo *Tre uomini e una gamba*. Il Natale, che è già una convenzione, diventa per le strenne cinematografiche italiane un'invenzione ancor più accidentale. I film con Aldo, Giovanni e Giacomo potrebbero tranquillamente uscire a ferragosto, se fosse una festività da incassi, tanto più che le loro storie hanno sempre un'ambientazione estiva. Come quelle di Pieraccioni & Co. D'altronde il cinema italiano è spesso agostano, perché d'estate c'è più luce, il tempo è bello, il bel paese si mostra al meglio, tanto più se senese nei colli, salentino nelle scogliere, sardo nell'esotismo, romano nelle vuote piazze e negli scorci vaticani. *Tu la conosci Clau-*

dia non smentisce le aspettative folcloristiche. Come nei precedenti, i tre compiono un viaggio in macchina verso un sud solare ed estivo, alla ricerca della donna che amano. E partono da Milano, generica e topica allo stesso tempo, dove ambientano la prima parte. Una voce off (quella di Claudia, alias Paola Cortellesi, che affianca i tre, smorzando per contrappunto i suoi tipici toni comici) apre il film e subito si autodenuncia come noiosa e tipica per il cinema italiano, ma necessaria per evitare inutili perdite di tempo. E allora c'è Claudia, giovane donna sposata con Giovanni, metodico uomo di mezza età e mezza fantasia. Il loro rapporto, al settimo anno, è in crisi e osteggiato da un fantomatico taxista (Aldo) che di lei si pensa innamorato. A complicare tutto arriva un tal Giacomo, professionista ricco e divorziato, quindi in crisi, che si innamora anche lui di Claudia. I tre «sfigati», dopo essersi lisciati, sfiorati e osservati, si scontrano in un incidente d'auto e dopo un'iniziale commedia degli equivoci, si appaiono dichiarandosi. Intanto Claudia è fuggita a Sud e loro, pedissequi, l'inseguono.

Dopo il gangsteristico, ambizioso e cinefilo *Al, John e Jack*, il premiato trio rientra nei ranghi, in un'Italia consueta e imbelite, che fa da sfondo e contesto a una commedia sentimentale semplice semplice, ma con una caratteristica: si ride molto. I tre comici, e i loro autori e registi, sanno perfettamente quali sono i loro punti forti. La storia è puro pretesto per dar sfogo alla loro caotica comicità, fatta di battute, invenzioni linguistiche, trovate e sketch. Non vi aspettate altro, ma questo non è poco. Tutt'al più gli si rimprovera di non pestare con più forza sul piede della cattiveria, del cinismo, della «crudeltà». Le loro performance televisive (ospitate in programmi storici da *Celito Lindo* a *Mai dire gol*), quando tafazziane, svizzere o liriche, sono molto più abrasive e incisive. È il cinema, con le sue regole e i suoi costi (e quindi con i suoi produttori, che certo preferiscono non scomodare nessuno), ad appiattire anche i talenti migliori. Pochi sono i comici di teatro, cabaret e televisione che hanno domato il cinema della «comicità dei comici». Ad esempio, presto dimenticano di usare il corpo come comicità in movimento, esaltata al

cinema in capitomboli, salti, contorsionismi, botte, come se nulla fosse stata la lezione dei Totò, Chaplin, Keaton. Eppure Aldo, Giovanni e Giacomo il corpo lo usavano, come le manganelle sulle palle di Tafazzi (personaggio del trio) un'immagine diretta, fisica di assoluta comicità, come il tentativo di entrare contemporaneamente da una porta dei tre tenori. (Anche Benigni ai suoi esordi poveri di cantine e «vaudeville», era più geniale e corrosivo. La macchina del cinema moderno, per i comici nati altrove, è stritolante.) In questo *Tu la conosci Claudia?*, non mancano alcune pizzicate e frecciate. Una tra tutte: i tre «caballeros», insieme a una donna tirata su per strada, cantano in macchina, a squarcia gola e «irriverenti», la canzone che in una «simile» situazione intona la famiglia di *La stanza del figlio*. Ma altre incisive considerazioni sono fatte sulla comicità dei toscani o sul cinema d'autore, da Lars Von Trier a Kieslowski. Insomma, «Aldo, Giovanni e Giacomo» possono essere più divertenti e corrosivi se non si siedono sulla poltrona soffice della comicità indolore e spensierata.



presentano

PICCOLO CORO "MARIELE VENTRE" DELL'ANTONIANO

47° Zecchini d'Oro

In onda sabato 25 dicembre

alle 14.00 su VIDEO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

Ed in replica domenica 26 dicembre

alle 15.00 su VIDEO ITALIA



PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU

SKY - Canale 712

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12,673 GHz
 Polarizzazione Verticale - SR 27.500 - FEC 3/4

www.radioitalia.it

www.videoitalia.it

CD-MC Sony Music
 www.sonymusic.it